

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO IV. - Numero 5

PHILADELPHIA, PA., 30 GENNAIO 1921

Una Copia 3 Soldi

Per l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia

X.

Le nostre previsioni sull'esito del Referendum dell'Orfanotrofio dei Figli d'Italia di Pennsylvania, desunte dai "si dice", sono andate al di là dei risultati approssimativi pubblicati sullo scorso numero di questo giornale. Dallo spoglio fatto negli uffici del Grande Concilio si ha questo risultato:

1. — Logge favorevoli — quasi tutte ad unanimità — 157, con 5415 voti.
2. — Logge contrarie 10, con 430 voti.
3. — Logge annullate, perché non hanno risposto conformemente alle domande contenute nel Referendum, 10.
4. — Logge che non hanno risposto affatto, 31.
5. — Logge i cui soci si sono espressi a parità di voti, 2.
6. — Logge che non hanno risposto per il termine prescritto 2.
7. — Logge iniziate due giorni prima della chiusura del Referendum e perciò non in tempo a rispondere, 1.
8. — Soci astenuti fra tutte le logge di Pennsylvania, 73.

Fuess, matron; Baird Cottage, Miss Jennie Finney, matron; Thomas Cottage, Mrs. Clara Krause, matron.

Se il bugiardo non fosse in mala fede e conoscesse un po' di aritmetica, avrebbe subito compreso che il maggiore speso per il mantenimento dell'Orfanotrofio presbiteriano, come dicevamo, e' dovuto al fatto che esso e' diviso in sette ben distinti fabbricati, e perciò maggiori spese per il personale, mobili, assicurazione, tassa per l'acqua, luce, calore, ecc. ecc. Il signor Fragale, dal resoconto dell'Orfanotrofio degli Odd Fellow del Western Pennsylvania, rilevava che la spesa per ciascun ricoverato raggiungeva la cifra di 56 soldi al giorno; il Grande Concilio, invece, ha stabilito la spesa di un dollaro al giorno per ciascun orfano e crediamo che questa sia sufficiente.

Qualche altro ci rimprovera che noi abbiamo definito brigantelli gli assaltatori del Grande Segretario di finanza. E come dovremmo chiamarli? L'atto inconsulto era stato preparato, incitando anche dalle colonne di un foglietto. Il capo della loggia dove l'incidente si avvera' aveva reiterato che nella seduta non avrebbe fatto parlare neanche il Venerabile Supremo. Infatti, l'ordine di attacco lo diede proprio lui, che oggi si lamenta di noi. Non perché non ne avesse avuto il diritto, ma semplicemente per evitare qualsiasi dissapore, il Grande Segretario di finanza, secondo quanto ci e' stato riferito da persone "degne di fede" e non da "leccini porta-voce", non aprì bocca fino a quando il "capintesta", che si fa forte solamente quando e' circondato da qualche dozzina di giannizzeri, non cominciò a travasare la verità e ad insultare garlanti nomi assenti. Il coraggio del viaghicchio!

E pure quel signore che rimprovera atti cazaristi, che esistono nella sua mente piccina, e' il piu' grande assolutista e prepotente. Lo ricordano i soci della sua loggia quando, per generosità di chi oggi e' villanamente insultato, elevato a carica superiore, nelle sedute usava trasformarsi, come Fregoli, a seconda l'occasione, per poter vincere il suo punto di vista.

Non siamo noi che abbiamo definito brigantelli i responsabili dell'agguato, ma coloro che erano presenti e le logge, che mandano i loro voti di protesta spontanei, non sollecitati da chicchessia.

Oggi si lamentano le disposizioni che il Gr. Concilio si e' accinto a prendere, definendole atti della "nuova santa inquisizione". Dovrebbe forse perpetuarsi la pratica evangelica di voltare la guancia destra a chi ha schiaffeggiato la sinistra? o si dovrebbe permettere di rimanere nelle file dell'Ordine Figli d'Italia a quelli che, non dividendone le idee cercano di ostacolare la sua ascesa?

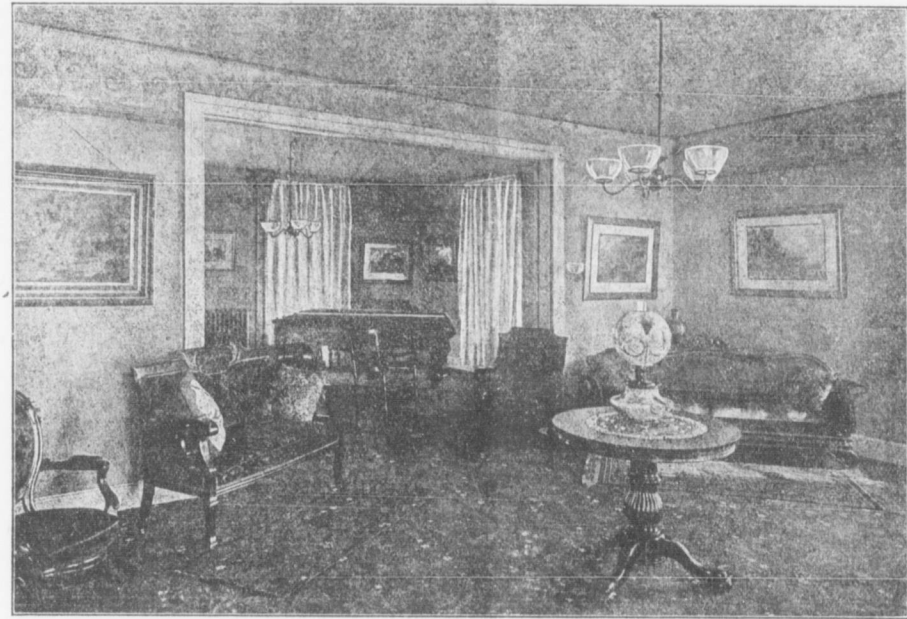
I disfattisti, non avendo altra ragione da opporre contro l'Orfanotrofio, dicono ora che essi "non sono affatto contrari alla umanitaria istituzione, ma vorrebbero che esso sia eretto senza la privativa di chiechessia e senza scopi, ecc." non solo, ma che gli italiani senza distinzione di credi religiosi o politici, vi facciano parte."

Si puo' sapere, disgraziati, che cosa volete? Non e' l'Ordine Figli d'Italia composto di "italiani senza distinzione di credi religiosi o politici"? In quanto riguarda poi alla "privativa di chiechessia", ora che l'opera e' stata portata a compimento, i dirigenti dell'Ordine non se l'avranno a male se essa resti ai disfattisti.

Come dicemmo nel numero scorso, "ante sono le logge che hanno votato favorevolmente al Referendum per l'Orfanotrofio, tante sono le logge che, con voti di plauso, approvarono l'Operato del Grande Concilio e della Commissione Orfanotrofio, protestando contro i rinnegati disfattisti di ogni cosa buona."

Nelle lettere pervenute a quest'ufficio o a quello del Grande Concilio dell'Ordine Figli d'Italia, i soci, di ambo i sessi, delle logge favorevoli si dicono solidali con il loro Grande Venerabile, mentre vengono definiti "cani rognosi" e "diffamatori del nostro Ordine" i rittosi che hanno tentato di ostacolare la nobile ed umanitaria iniziativa. In alcune logge, all'atto della votazione si e' gridato: "fuori il disfattista Di Clemente e i suoi compagni; Viva Giuseppe Di Silvestro e tutti i componenti del Grande Concilio". Le lettere sono delle logge:

G. De Felice Giuffrida, No. 498 ed Emanuele De Deo No. 674, di Philadelphia; Vittorio Emanuele II N. 901 e La Pace No. 491 di Pittsburgh; Regina Elena No. 586 di



SALA DI RICEVIMENTO NELL'ORFANOTROFIO DI CONCORDVILLE, PA.

Sharpsburg, Nueva Cesare Battisti, No. 920, di Burgettstown, Alessandro La Marmora, No. 730 di Layton, Ufficiali Bersagliero, No. 138 di Williamsport, Alessandro Volta, No. 30 di Easton, Due Palme, No. 189 di Clearfield, Leonardo Da Vinci, No. 270 di Washington, Pa., Santo Stefano di Camastra, No. 29 di Reading, Vittoria Italiana No. 968 femminile di Ambridge, Italia Redenta No. 950, femminile di New Kensington, e Cornelia, No. 1061 femminile di Dubois, Pa.

Diamo ospitalità ad alcune delle altre lettere di protesta contro la loggia Napoleone Colajanni No. 141, di Philadelphia, per l'aggressione patinata dal Grande Segretario di finanza signor Paolo Di Peso.

Phila., Pa., 25 Gennaio 1921. Rispettabile Grande Venerabile dell'O. F. d'I. per lo Stato di Pa.

La loggia Guglielmo Oberdan No. 495, nella sua regolare seduta di domenica, 16 gennaio 1921, ad unanimità deliberava d'invitare al Grande Segretario di Finanza, fratello Paolo Di Peso, un voto di simpatia, per la violenza subita, ad opera di alcuni "figli degneri", nel momento in cui, in veste ufficiale, si era recato a presenziare una causa altamente ed eminentemente umanitaria.

Nello stesso tempo mi incaricavo pure di esprimere tutto il ribrezzo provato per la degradante azione compiuta, degna non di uomini civili, che vivono nel consorzio umano, ma dei piu' feroci selvaggi che ancora abitano il centro dell'Africa nera; e perciò dava loro un voto di biasimo, incaricandomi di dirlo che farebbe loro piacere se, a mezzo della stampa coloniale, vorrebbe darla pubblicata, additando al disprezzo generale sia i mercenari, che il loro capo, nonché la loggia, la quale sarebbe molto meglio che fosse disciolta, affinché non allargasse piu' oltre il venerato nome del battagliero deputato repubblicano: Napoleone Colajanni.

Con i sensi della mia considerazione fraterna, mi creda, G. Di Paolo, Segr. Arch. F. Acquaviva, Venerabile.

Phila., Pa., 23 Genn. 1921. Signor Paolo Di Peso, Gr. Segretario di Finanza, O. F. d'I. Philadelphia, Pa.

L'assemblea generale di questa loggia Serino, No. 752, essendo venuta a conoscenza dell'incidente da voi incorso nella loggia Napoleone Colajanni, per proposta del cerimoniere Giovanni Crispaldi, deplorava il fatto e dichiarava gli autori non italiani, ma selvaggi e nemici del bene. Deliberava intanto che si proceda contro la loggia o gli autori dell'attentato e che i loro nomi, una volta radiati, siano comunicati a tutte le logge degli Stati Uniti perché non lenino di entrarvi.

Accettate infine i sentimenti di simpatia di tutti noi altri che ci sentiamo di essere veri Figli d'Italia.

Per la Loggia Serino No. 752 Agostino Borrelli, Ven. Segretario di Finanza, nella loggia Napoleone Colajanni di costa. Perciò la nostra assemblea protesta contro di essa e raccomanda al Grande Concilio di punirla severamente. A nome mio e della Loggia e di tutti i suoi componenti, vi saluto fraternamente

Attilio Ferraro, Segr. Archivista.

Per la Loggia Serino No. 752 Agostino Borrelli, Ven. Segretario di Finanza, nella loggia Napoleone Colajanni di costa. Perciò la nostra assemblea protesta contro di essa e raccomanda al Grande Concilio di punirla severamente. A nome mio e della Loggia e di tutti i suoi componenti, vi saluto fraternamente

Attilio Ferraro, Segr. Archivista.

La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

III. Influenza delle leggende orientali

Originariamente la Luna era identificata con Istar o Astarte, ma in seguito Istar divenne una Dea distinta dalla Luna, e fu creata come Venere, la Dea dell'amore.

Tammuz, il dio-sole, che in lingua degli Accadi significa "il rampollo" o "unigenito" era l'amante di Istar, e quando fu ucciso dalla severità del verno, nella foresta di Eridhu, la dea scese all'Inferno. La leggenda di Gisdubar non e' anteriore alla formazione del Calendario Accadico, ma rimonta a 2300 anni prima dell'Era cristiana. (Vedi A. H. Sayce, Babilonian Lecture.)

Sisutruz, Etanna, Tammuz e Gisdubar erano i quattro eroi le cui gesta furono oggetto di epica dei poeti antichissimi. Gisdubar e' un facsimile di Nimrod, o meglio, l'eroe da cui poi gli scrittori seguenti crearono il loro Nimrod o Nembrotte che col loro edificare la torre di Babele, fu da Dio punito. Dante pone Nembrotte tra i giganti.

Questo e' Nembrotte, per lo cui mal (coto), Pure nel mondo un linguaggio non (s'usa). Inf., XXXI, 77.

Secondo la Bibbia, Nembrotte fu figlio di Cus, primogenito di Cam (Vedi Gen. X-8-10.)

La storia di Gisdubar e' un poema epico.

dei giganti che si ribellò agli Dei del cielo, quando Merodach, il dio Sole gli si fece incontro con un elmetto di luce e con la sua scimitarra e lo combatté respingendolo nell'oscurità dell'Inferno. Merodach, come e' chiaro, rappresenta nella leggenda antica l'arcangelo Michele che debellò Luciferò (Vedi Sayce loco cit.).

Nello stesso modo la leggenda della discesa all'Inferno di Istar venne adottata dai popoli posteriori, i quali vi apportarono cambiamenti loro propri secondo la loro indole e le mutate condizioni dei tempi. Nell'Odissea e nell'Eneide specialmente quella leggenda fu molto abbellita. Come abbiamo veduto nella leggenda di Istar, l'abitazione dei riorti si trova dopo sette cancelli guardati da mostri, ed in ognuno di essi le anime vengono spogliate dei loro terreni ornamenti. Dante nel purgatorio, in sette gironi fa purgare le anime dei sette peccati mortali. Gisdubar, condotto alle regioni infernali attraverso un fiume, e' il prototipo della barca di Caronte.

L'Inferno caldaico in queste leggende e' descritto come una montagna che sta sotto un cielo di argento e produce messe senza bisogno di essere coltivata. Quivi le anime degli eroi e dei grandi uomini vivono eternamente, bevendo dell'acqua della vita. (Lemonmont-Origines de l'histoire vol. II.) Quelle acque provengono da un trono di oro, che si trova nel centro dell'Inferno, e sul quale siedono gli Spiriti della terra. Nella terra di Eridhu vi era l'albero della vita, che aveva la virtù di eternare la vita di chi ne mangiava. Quest'albero era guardato da cherubini che avevano le teste di aquila.

Da questo Inferno, che e' propriamente l'Eliso dei Greci, si va all'Inferno, detto Arali, ove erano le anime degli altri uomini. Esso e' descritto come un regno triste sotto la terra, in cui le anime dei morti si aggirano nell'oscurità tra polvere e fango per trovare cibo e bevanda. In quell'Inferno vanno tutti gli uomini, buoni o cattivi senza differenza, mentre le anime degli eroi e degli uomini famosi, come abbiamo detto sopra, restano nella montagna fuori. Questa distinzione diede origine alla leggenda del Limbo per i fanciulli, per i Patriarchi e per le anime di coloro che vissero una vita di giustizia prima della venuta di Cristo. L'idea del Limbo si trova già a far capolino nel Libro di Enoch, ove nel capitolo 22 si trovano le anime divise in varie categorie, cioè: i Martiri, i Giusti, i Peccatori, che ebbero la loro punizione in vita, ed i Peccatori che non hanno fatta nessuna penitenza. In un'antica Omelia attribuita a San Matteo, ma e' un componimento apocrifo del secolo XI, le anime dei morti erano divise in *Mali sed not valde* e *Mali valde*, che erano condannate a varie pene; i *Boni sed not valde*, che erano salvati per mezzo delle elemosine, e *Boni valde*, che andavano dritti al Paradiso.

Il Limbo dei Santi Padri ed il Limbo dei fanciulli rappresentano il conto dei teologi medioevali di fare una graduale distinzione tra i peccatori, senza condannarli indistintamente alle pene eterne. Da qui ebbe poi origine la credenza nel Purgatorio.

Anche Dante adattò una quadruplice divisione, dividendo le regioni infernali in quelle che sono dentro e in quelle che sono fuori della città di Dite, ove trovò le anime dei peccatori puniti secondo la loro maggiore o minore gravità, ma pose nel Limbo le anime dei grandi Poeti, con quelle dei Patriarchi, liberati da Gesù, e poi nel Purgatorio le anime di coloro che non furono *Boni valde*, e di quelli che furono *Boni sed non valde*.

Nella visione di Alberico si trova menzionato il Limbo dei fanciulli, detto *Limbum Infantum*, o *Limbum Puerorum*, l'eterna dimora dei bimbi morti senza battesimo.

In Dante il Limbo e' il primo cerchio dell'Inferno, dimora dei Pagani virtuosi e dei parvoli morti senza

A warning to the public

Pubblichiamo qui appresso, in inglese, un articolo del Dr. Joseph Pasceri, che tanto interesse spiega in tutte le questioni di vitale importanza, su un fatto di massimo interesse, specialmente per la massa dei nostri connazionali i quali, ignari, nella massima parte, della lingua e delle abitudini di questo paese, capitano molto piu' facilmente nella disagevole che l'egregio professionista annunzia nel seguente suo scritto:

Nothing in the world is more precious than the life of a man, of a woman, the life of a dear child. Nothing is more terrifying and shocking than to see a child killed and cut to pieces by a vehicle in a public street.

No amount of money, from my point of view can pay the life of human being.

Just a few day ago, January 17th, toward noon, a dear boy, 7 or 8 years of age run over by an electric car and killed in front of my house, 63rd and Calowhill sts.

I do not know how it happened and I do not dare to blame any one in particular for the terrible accident as I did not witness it. But, the mere sight of a child's body under the wheels of a big car, smashed, twisted and deformed, with the skull open, legs and arms cut off, is the most horrible, terrifying sight, and never can be forgotten.

Mothers by dozens ran frantically there to see and look if that was their child, as the accident happened in front of a parochial school. Some of the women fainted, some others hysterical and almost mad, crying and screaming at the sight of that child killed, who was not their own, but that of other poor mother just the same.

As I said, nothing is more precious than the life of a human being, nothing more terrifying than to see a child, man or woman killed by a vehicle of any kind.

Of course accidents happen when we least expect. But for God's sake, let us be careful, yes, let us be careful. Those who drive, above all, but also the pedestrians. And the children should be strongly impressed at home and at school of the great danger to play in the middle of the streets and properly instructed not to cross them without looking before in all directions.

The cars, the automobiles, the trucks particularly, the teams, must and should go slow, at proper speed, not more than 15 or 20 miles an hour, and much less so, if necessary, at crossing the streets.

The authorities should, must enforce more strictly the law all over and for all.

Let trolley cars ring the bell and lessen the speed, always at any crossing; let the autoists blow their horn and lessen the speed at street crossings and compel the teamsters to

Dr. Joseph Pasceri
342 No. 63rd St.

L'opera del Comm. Bonfanti Zara

Il Comm. Corrado Bonfanti Linnares, ex Prefetto di Udine, veniva teste nominato Regio Commissario Civile a Zara, carica delicatissima specialmente in questo momento critico, affidatagli per il suo tatto di funzionario integerrimo, dal carattere adamantino, e per il suo coraggio nell'affrontare le questioni piu' scottanti.

Il comm. Bonfanti, giorni fa, scortato da autocarri con carabinieri e truppa, visitava l'intero della Dalmazia, spingendosi fino a Kuin, dappertutto portando la sua parola calda di patriottismo, richiamando la popolazione al senso della realtà, della concordia, ricevuto entusiasticamente dovunque.

Il Regio Commissario ha incontrato gravi difficoltà, tanto piu' che i Nazionalisti dalmati non volevano adattarsi al Trattato di Rapallo, che essi chiamano infame. I Comizi di protesta si succedono ai comizi ed il Comm. Bonfanti, per evitare malcontenti, ha tolto il divieto per le riunioni e nell'ultimo comizio tenutosi vi parteciparono 5 mila italiani.

Il Comm. Bonfanti e' cognato del Prof. Raffaele Scalia, di Uniontown, Pa.

"Una.....e.....Zoppa"

E' LA PUNTATA DI F. DI TARASCONE, CHE SIAMO COSTRETTI A RIMANDARE PERCHÉ ARRIVACI IN RITARDO. CI AUGURIAMO CHE PER L'AVVENIRE TARA SCONE VORRA' ESSERE PIU' SOLLECITO E PUNTUALE.

gave a signal, whistle at least at the crossings.

The pedestrians should be compelled also to wait their turn to pass or cross a street and to watch well when they do cross them, as this is the only way to avoid many of the accidents that could be avoided.

Cooperation of the public is required for such an important purpose and if this is not enough, the authorities should compel by law that every one does her or his duty. Should give to any good reputable citizen the privilege to report to the proper authority those who carelessly run a vehicle, especially the big and small trucks, and let them be punished severely when such accidents that can be avoided, happen.

Dividesi in dodici libri, secondo lo zodiaco. La storia del Diluvio e' un episodio dell'undicesimo libro, che corrisponde all'Acquario o mese delle piogge nel calendario Accadico, mentre l'amore di Istar e' cantato nel sesto libro, ed e' in armonia col segno zodiacale della Vergine. Il testo attuale di quel poema e' una traduzione semitica della lingua accadiana, che divenne lingua morta prima del secolo VII avanti l'Era volgare. Quel poema a sua volta era la raccolta di ancor piu' antiche leggende mitologiche, tra le quali quella del Diluvio, attribuita ora al Dio Sole, ora alla Dea Ea, ora al Dio Bel. Rintracciare l'origine di quei miti significa risalire quasi ai tempi preistorici (Sayce loco cit.). — Ma non bisogna tralasciare di far notare che quasi tutte le leggende bibliche e quelle di Grecia ebbero origine dai miti antichissimi accadiani e babilonici. Così per esempio Gisdubar fu il prototipo ed il modello di Sansone e di Ercole. Prima che Erodoto visitasse Tiro già da piu' di 2300 anni in quella città esisteva il tempio di Melkart, con la medesima leggenda di Gisdubar. Nello stesso modo Sisutru fu l'eroe del diluvio nella leggenda Accadiana, seconda la quale quell'eroe era nato in Suripku. La Dea Ea lo avvertì che Bel voleva inondare il mondo col diluvio per distruggere l'empietà degli uomini, e gli comandò di costruire un'arca di 600 cubiti lunga, e di 60 cubiti larga ed alta. Il pio Sisutru obbedì al comando della Dea e costruì l'arca spalmandola di pece di dentro e di fuori, e dopo d'aver offerto un sacrificio agli Dei, vi entrò con la sua famiglia, i suoi servi e gli animali dei campi. Il diluvio durò sette giorni e la terra tutta ne fu sommersa.

Quando cessò il diluvio Sisutru aprì la finestra dell'arca e la luce del sole gli batte' sul volto; guardò intorno, ma tutto era ancora coperto dalle acque e dai cadaveri degli uomini annegati. L'arca finalmente si fermò sul monte Nizir; quindi egli mandò una colomba e poi una rondinella, ma questi animali tornarono perché non trovarono nessun luogo asciutto. Dopo fu mandato un corvo che si cibo' dei cadaveri e non ritornò nell'arca. Da cio' Sisutru comprese che la terra era prosciugata e lascio' l'arca coi suoi e con tutti gli animali.

Fece un sacrificio di ringraziamento al Dio Bel, il quale fece un patto con Sisutru e giurò di non distruggere mai piu' il genere umano col diluvio. Questa leggenda fu adottata appunto dallo scrittore del Genesi.

Anche la leggenda della rivolta del Luciferò in cielo, e della sua cacciata dall'arcangelo Michele fu un'elaborazione delle antiche leggende accadiane, come furono poi in Grecia le leggende dei Titani. In una tavoletta trovata a Ninive, nella libreria di Cathai si legge che la prima creazione fu di giganti e di mostri, che erano uomini col corpo di uccelli, o esseri umani col volto di serpi. Il gigante Tihmat fu il capo

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier

TAORMINA	4 Marzo
AMERICA	11 Marzo
TAORMINA	23 Aprile
AMERICA	21 Maggio